Annò IV Num. 24 — Conto corrente con la Posta — 341 — Napoli 21 Agosto 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20. arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA-LUIGI-. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia
FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Lenin al Proletariato Mondiale

l' Internazionale e il Partito Comunista d'Italia in soccorso della Repubblica Proletaria

L'appello di Lenin

Su parecchie provincie russe si è abbattuta oggi la fame, in una forma forse poco inferiore di quella del 1891. È una conseguenza terribile della cultura arretrata in questi paesi e di sette anni di guerra imperialista e poi civile, imposta agli operai ed ai contadini dai proprietari e dai capitalisti di tutti i paesi.

È indispensabile un soccorso immediato.

La Repubblica sovietista degli operai e dei contadini aspetta questo soccorso dai lavoratori, dagli operai dell'industria e dai piccoli agricoltori. Gli uni e gli altri sono ugualmente oppressi dal capitalismo e dall' imperialismo. Noi siamo convinti che, malgrado le loro stesse miserie, la disoccupazione, lo alto costo della vita, essi risponderanno al nostro appello.

Coloro su cui per tutta la vita è pesato il giogo del capitale, comprenderanno la situazione degli operai e dei contadini russi.

Comprenderanno, con l'istinto dell'uomo, del lavoratore e dello sfruttato, la necessità di soccorrere la Repubblica sovietista che per la prima, prese su di se il compito fecondo, ma gigantesco di abbattere il capitalismo.

Contro di essa, il capitalismo prepara nuovi piani per un intervento armato e complotti controrivoluzionari.

Perciò siamo convinti che tutti i paesi, con maggior energia e con più profonda devozione, gli operai ed i piccoli agricoltori che vivono del proprio lavoro verranno in nostro soccorso.

LENIN

L' internazionale

Il Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, oltre all'appello diretto a tutti i Partiti aderenti, ha provveduto all' organizzazione di tutta una vasta azione di soccorso. Una apposita Commissione è stata nominata, con segretario il compagno Münzenberg. Tutti i paesi vi sono rappresentati.

IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Oggi in una sala di Montecitorio, si è riunito il Comitato Nazionale pro Russia. In conformità alle disposizioni ricevute dall'Esecutivo Centrale del Partito, il Comitato medesimo si è integrato con altri compagni ed è rimasto così formato: Deputato Bombacci, Deputato Graziadei, Giuseppe D' Amato, designati dall'Esecutivo centrale; D' Onofrio della Federazione Giovanile Comunista; Amici e Ogliostri, per la Sezione di Roma; Piccioni Pia per le donne comuniste. Il compagno D'Onofrio funzionerà da segretario, coadiuvato dalla compagna Piccioni. Il compagno Bombacci è stato incaricato di prendere immediato contatto con la confederazione del lavoro e la missione russa a Roma circa l'opera che il comitato Nazionale dovrà esplicare, dopo di che il comitato medesimo, stabilirà il programma dei suoi lavori.

Sotto il velame dei detti strani, specialita' di certi destreggianti socialisti, egli vuole fare sapere agli operai che secondo il suo parere essi dovranno decidersi a subire la riduzione dei salarii nelle prossime convenzioni.

Quando l organizzazione dei lavoratori avra' subito con rassegnazione anche questo secondo colpo tutta la classe lavoratrice ne restera' colpita. I salari precipiteranno ovunqne ridotti nelle forme più vessatorie nelle altre categorie di lavoratori che sono meno numerose e peggio organizzate di quelle, che sono all' avanguardia.

E' destinato a crescere il malessere, ad aumentare le insofferenze, e quindi il bisogno di insorgere che generera' nuovi conflitti.

I nostri socialdemocratici hanno per infrenarli le loro ricette: essi invocano l' intervento dello stato moderatore, ma lo stato che sia nella sua compagine la rappresentanza della maggioranza.

Oggi lo stato italiano, escludendo dal seno della sua direzione le rappresentanze socialiste, non può rispondere a questa funzione, ma rispondera' qnando al governo di esse questa ultima avra' la sua parte.

Che fa che le masse lavoratrici stiano peggio! Dovranno essere soddisfatte, perchè è questa la condizione che loro spetta secondo il formulario socialdemocratico. Che se si attentassero di modificarla i socialisti sapranno fare intervenire l' autorita, dello stato..... borghese.

Per questo non per esse essi tendano al potere!

Risveglio operaio in Francia

" Noi creperemo di fame piuttosto che fabbricare strumenti di morte „

Così il proletariato rivoluzionario di Roubaix afferma la propria solidarieta' con la rivoluzione mondiale e con la repubblica dei Soviet di Russia.

La fonderia di Fosse-aux-Chênes (alias Le Poutre) in seguito a dei passi presso il Ministero aveva ottenuto l'ordinazione di fabbricare un milione di granate.

Mentre la Russia si divincola tra le difficolta' della natura e mentre il mondo capitalistico ammassa in Polonia e in Romania ingente quantitativo di materiale bellico, i comunisti di Roubaix hanno ricordato ai loro compagni di fatica che è tradimento fornire alla reazione nazionale e mondiale gli strumenti che dovrebbero spezzare ed uccidere lo sforzo rivoluzionario dell'eroico proletariato russo.

A Roubaix 80000 metallurgici hanno rifiutato, a costo di rinunziare al sudato pane quotidiano, di servire la contro-rivoluzione.

La Francia operaia riprende così il cammino interrotto per mettersi al passo a fianco ai proletari rivoluzionari di tutto il mondo.

Cicerin nel suo messaggio al popoto francese si augura che " Parigi la capitale caduta molto in basso ma che si riabiltera' presto sulla via della rivoluzione „ ripigli il posto nel passato degnamente tenuto.

Dal Nord della Francia viene questo magnifico inizio di risveglio e di azione.

Noi lo salutiamo, con l'augurio fervido che tutta la Francia proletaria, che tutto il mondo operaio rifiutino alla borghesia gli strumenti del massacro proletario e che difendano con tutte le forze la rivoluzione russa, e lottare al suo fianco affinchè vinca e trionfi la rivoluzione mondiale dei lavoratori.

A PACE FIRMATA

Spadeggiano in questi giorni più che mai gli episodi di violenze, gli urti sanguinosi tra fascisti e lavoratori comunisti.

La parola pace, suona una amara beffa. La pace l' hanno firmata i capi per conto loro nel loro interesse. La reciproca immunità prima, poi il preparativo per gli accordi ulteriori, potersi spartire senza grandi fastidii quel tanto di potere che ambiscono. In fondo i capi hanno uno scopo comune. Le masse no; esse non hanno finalità da conseguire. La loro avversione non è suscettibile di componimento, essa è intrinseca nella necessità della loro esistenza. Perciò non smettono.

Non sono gli urti che avvengono le ultime fiamme di un incendio che si spegne e che non poteva cessare per incanto. Perchè ciò possa avvenire deve sopprimersi totalmente la causa permanente ed immanente che produce di continuo il materiale combustibile. Ma per giungere a tanto non è l' accordo col fascismo, che può dirsi anche la resa a discrezione di fronte ad essa. Anzi è proprio questo che determina novello gettito di sostanze infiammabili tra le due parti in lotta.

Alla offensiva politica fascista che non è cessata e che ha gettato il parapiglia e il disordine nelle file dell'organizzazione sindacale e nel partito socialista indebolendone le forze o meglio mettendone in luce le profonde debolezze, si accompagna e si intensifica la offensiva economica.

La classe padronale chiede, pretende impone la diminuzione di salarii mentre il carovita si mantiene sempre alto. E' questo il risultato immediato tangibile, positivo cui essa tendeva e che vuole ricavare dalla lotta cruenta scatenata.

In questa via le masse lavoratrici non potranno essere disposte a seguirla.

L' aumento ooncegnito dei salarii che è stato necessario per fronteggiare l'aumentato costo della vita, dovrebbe servire ora ad esse per migliorare le proprie condizioni di esistenze. Se il costo della vita tende a diminuire, questo in tanto potrà loro giovare in quanto il salario si mantiene alto in modo da dare più lato margine per provvedere ai propri bisogni. La diminuzione del salario anche se avvenisse —il che è impossibile — in misura corrispondente alla discesa del costo della vita determinerà un malessere profondo, che si aggraverà quanto più si accentuerà il suo precipitare in rapporto a questa ultima.

Ma i capi socialisti non la pensano così. La organizzazione sindacale da essi diretta rinunzia alla difesa degli interessi dei lavoratori per tutelare quelli dei loro sfruttatori. Già l' organizzazione tessile, una dei più importanti sindacati italiani ha accettato le richieste riduzione dei salari nelle misure del venti per cento. Presto la medesima sorte toccherà ai lavoratori metallurgici.

L' onor. Buozzi, segretario della F. I. O. M. pezzo grosso della confederazione del lavoro, esponente elettorale tra i maggiori di quell'informe amalgama che si denoma socialismo partenopeo, impesto di bloccardismo, di riformismo, di arrivismo con un tantino di demagogico omaggio all'internazionale comunista, riprendendo un vecchio motivo, già altra volta suonato dall' on. Turati, afferma che " gli operai devono considerare le condizioni degli industriali e riconoscere la necessita' di superare con spirito conciliativo il periodo di crisi „.

Perchè non viene concedato EDMONDO PELUSO?

Già altre volte ci siamo occupati delle violenze che le autorità militari esercitano contro il compagno Edmondo Peluso, trattenendolo sotto le armi —e per di più internato a S. Stefano— mentre in virtù d' una disposizione ministeriale del maggio 1920 egli dovrebbe essere stato concedato il 3 del corrente mese, perchè in questa data egli ha compiuto i 24 mesi di servizio militare.

Edmondo Peluso comunista, è forse il più anziano soldato dell' esercito regio italiano. Quali sono i gravi motivi che sospingono le autorità militari a commettere questo sopruso? Motivi politici o " strafottenza „ cronica? Sia l'una o l'altra cosa, noi non possiamo tollerare cio' in silenzio. Soprattutto perchè da questo episodio balza fuori in tutta la sua interezza la cretina mentalità dei mangia-a sbafo gallonati. Or è intollerabile che i proletari costretti al servizio militare debbano subire i danni di questa inguaribile idiozia anche quando le leggi borghesi concedono loro la liberazione.

Ad Edmondo Peluso relegato in S. Stefano il proletariato comunista invia da queste colonne il suo saluto fraterno, augurandosi che egli presto ritorni al suo vero posto di combattimento: nell'esercito proletario che s'appresta alle grandi decisive battaglie.

Diffondete il "SOVIET„

COMUNICATI DI PARTITO

Inquadramento

Nonostante le chiare e precise disposizioni diramate per la formazione dell' inquadramento comunista, che non rappresentano una improvvisazione sportiva, ma corrispondono ad un lavoro iniziato da molti mesi, specie nelle file della gioventù comunista, parecchi compagni ed alcune organizzazioni del Partito insistono nel proporre e nell'attuare talvolta la partecipazione dei comunisti adulti e giovani ad altre formazioni di iniziativa estranea al nostro Partito, come gli « Arditi del Popolo », e addirittura, anzichè porsi al lavoro nel senso indicato dagli organismi centrali, prendono l' iniziativa di costituire gruppi locali degli « Arditi del Popolo ».

Si richiamano questi compagni alla disciplina, e si deplora che militanti comunisti, che devono in ogni circostanza dar prova di sangue freddo e fermezza nella stessa misura della loro risolutezza rivoluzionaria, si lascino guidare da considerazioni romantiche e sentimentali, che possono indurre a gravi errori e pericolose conseguenze.

Ad illustrazione del perentorio richiamo alla disciplina ricordiamo a questi compagni le evidenti ragioni comuniste che — indipendentemente da fatti particolari che risultano agli organismi centrali responsabilità della linea di condotta da adottare in situazioni aventi valore nazionale — conducono alle direttive da noi adottate.

L' inquadramento militare proletario, essendo l' estrema e più delicata forma di organizzazione della lotta di classe, deve realizzare il massimo della disciplina e deve essere a base di Partito. La sua organizzazione deve strettamente dipendere da quella politica del partito di classe. Invece la organizzazione degli « Arditi del Popolo » comporta la dipendenza da comandi la cui costituzione non è bene accertata, e la cui centrale nazionale, esistente, malgrado non sia ancora agevole individuarne la origine, in un suo comunicato assumeva di essere al disopra dei partiti, ed invitava i partiti politici a disinteressarsi dell' inquadramento tecnico militare del popolo lavoratore » il cui controllo e dirigenza resterebbe così affidato a poteri indefinibili e sottratto all' influenza del nostro Partito. Il Partito Comunista è quello che per definizione si propone inquadrare e dirigere l' azione rivoluzionaria delle masse; di qui una evidente e stridente incompatibilità.

Oltre alla quistione della organizzazione e della disciplina vi è quella del programma. Gli « Arditi del Popolo » si propongono a quanto sembra (sebbene in quel movimento si tenda a porre la costituzione dell'organizzazione più in evidenza della definizione degli obiettivi e delle finalità, cosa di cui è facile intendere i pericoli) di realizzare la reazione proletaria agli eccessi del fascismo, coll'obbiettivo di ristabilire « l'ordine » e la normalità della vita sociale. L'obbiettivo dei comunisti è ben diverso; essi tendono a condurre la lotta proletaria fino alla vittoria rivoluzionaria; essi negano che prima della definizione di questo conflitto, portato nella odierna situazione storica alla estrema e risolutiva sua fase, si possa avere un assetto normale e pacifico della vita sociale; essi si pongono dal punto di vista dell'antitesi implacabile tra dittatura della reazione borghese e dittatura della rivoluzione proletaria. Questo esclude e dimostra insidiosa e disfattista ogni distinzione tra difensiva ed offensiva dei lavoratori, colpiti non solo dalla materiale violenza fascista, ma anche da tutte le conseguenze della estrema esasperazione di un regime di sfruttamento e di oppressione, di cui la brutalità delle bande bianche non è che una delle manifestazioni inseparabile dalle altre.

Per queste considerazioni, che non dovrebbe essere necessario ricordare ai comunisti, e che la pratica conferma e confermerà sempre meglio, gli organi centrali del Partito Comunista hanno posto opera alla costituzione dell'inquadramento comunista proletario, e non si sono lasciati deviare dalla apparizione di altre iniziative, che fino a qnando agiranno nello stesso senso della nostra, non saranno certo considerate come avversarie, ma la cui maggiore popolarità apparente non ci sposterà dal compito specifico che dobbiamo assolvere contro tutta una serie di nemici e di falsi amici di oggi e di domani.

Non possiamo non deplorare che compagni comunisti si siano messi in comunicazione cogli iniziatori romani degli « Arditi del Popolo » per offrire l'opera loro e chiedere istruzioni. Se ciò dovesse ripetersi i più severi provvedimenti verrebbero adottati.

Intendano tutto questo i compagni, a cui a centrale del Partito vuole, fin quando sarà possibile, dare anche le motivazioni dei suoi ordini, e si attengono strettamente alla di sciplina.

∴

Poiché siamo tempestati da una copiosa corrispondenza seguiranno altre più dettagliate norme, a giorni, diamo informazioni intorno all'inquadramento del partito, avvertiamo i compagni che sono a capo delle federazioni e delle sezioni che norme sono state da noi date pubblicamente e tal proposito, alle quali seguiranno altre più dettagliate e che i comunisti non possono aderire ad altre iniziative che non ci riguardano. In tale occasione, ribadendo i concetti di disciplina cui tutti gli iscritti ad un Partito comunista debbono obbedire, dobbiamo avvertire che l'inquadramento militare del Partito non può essere compiuto e rispondere allo scopo se non attraverso la rinunzia nei compagni a particolari punti di vista tattici che possono essere sostenuti solamente in sede opportuna (assemblee, Congressi).

L'ordine di inquadramento militare del Partito è stato dato dal C. E., in accordo col C. E. della federazione giovanile e non solo da questo, come taluni compagni hanno creduto.

L'inquadramento militare del P. C. I. non da noi inventato per imitazione di altre organizzazioni simili oggi create. Il nostro inquadramento risponde ai criteri d'organizzazione rivoluzionaria di tutti i Partiti Comunisti aderenti alla Terza Internazionale. E se esso non fu da noi iniziato prima d'ora, ciò trova ragioni, nel fatto che l'inquadramento militare dei partiti comunisti deve essere proceduto dall'inquadramento politico, al nostro intorno rivolte le nostre cure speciali dal congresso di Livorno in poi

I due inquadramenti non si sostituiscono, né si ostacolano, ma si completano a vicenda.

Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista d'Italia avverte i compagni e le organizzazioni comuniste che deve essere rigorosamente diffidato chiunque di persona o per corrispondenza proponga la costituzione o il movimento di Reparti di Arditi del Popolo asserendo averne mandato da organi del Partito Comunista, o affermando che esistono intese contrastanti colle precise disposizioni già pubblicate. I compagni e le Organizzazioni non ricevano disposizioni che per via interna del Partito. Ogni altro mezzo deve essere scartato e respinto.

∴

Molti compagni e Comitati federali chiedono spiegazione all'Esecutivo in merito ad una circolare che loro perviene riguardante un cosiddetto « Centro d'azione comunista nel Partito comunista d'Italia ».

Avvertiamo che trattasi di una iniziativa presa da un compagno nella quale l'Esecutivo non ha naturalmente nessuna parte, sebbene gli sia stato trasmesso copia di quella stessa circolare. Essendo l'Esecutivo in possesso di elementi che dimostrano come non si tratti di un legittimo uso del diritto di critica che hanno tutti i compagni, ma di un'azione che assume carattere di indisciplina pratica, si è invitato il compagno, di cui si tratta, a desistere da questa sua attività, con riserva di adottare altri provvedimenti.

Stampa

Salvo ragioni impreviste che potrebbero eventualmente ritardarne l'uscita, con i primi di settembre sarà pubblicato a Roma l'organo centrale del nostro partito.

Una delle principali ragioni di successo di un giornale è una assidua, condensata corrispondenza che rispecchi esattamente la vita del movimento che al giornale fa capo. Occorrerà, quindi, creare una fitta rete di corrispondenti i quali siano strettamente collegati con il redattore che dovrà occuparsi delle notizie della provincia Perché questa collaborazione riesca intensa ed efficace chi è incaricato della organizzazione del giornale deve avere già compilato per l'opera dell'inizio delle pubblicazioni un casellario completo ed esatto di tutti i corrispondenti.

Le Sezioni, quindi, sono invitate a nominare nel più breve tempo possibile un corrispondente per il quotidiano del Partito. Nome cognome e indirizzo esatto devono esser inviati all'esecutivo (Via Paolo Sarpi 22, Milano che, dopo aver ratificato i nomi proposti dalle Sezioni. li comunicherà all'ufficio di Roma.

Le Sezioni di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Torino e Trieste non devono procedere a nessuna nomina perché alle medesime provvederà direttamente il C. E. del Partito.

∴

Come già abbiamo pubblicato, per quanto riguarda la organizzazione amministrativa e e la diffusione del Comunista quotidiano è stato costituito un ufficio affidato al compagno d'Amato con sede alla Casa del Popolo via Capodafrica, Roma. dovendo prossimamente uscire anche il Lavoratore quotidiano a Trieste, lo Esecutivo ha così provveduto a sistemare la distribuzione della stampa quotidiana comunista.

Il Comunista sarà venduto in tutta Italia, quale organo centrale del Partito comunista. La rivendita Pubblica degli altri quotidiani sarà limitata come segue: il « Lavoratore » nelle tre Venezie; « l'Ordine Nuovo » nel Piemonte, Liguria, Lombardia, provincie di Parma e Piacenza. Entrambi i due ultimi giornali potranno avere in tutta Italia abbonati, ma rivendite solo presso le Sezioni del Partito.

Naturalmente la diffusione del Comunista sarà più intensa nelle zone non attribuite agli altri due quotidiani: l'Emilia meno Parma e Piacenza' l'Italia Centrale, Meridionale e Insulare.

Per tutti i dettagli i compagni e i rivenditori si rivolgono direttamente all'anzidetto ufficio di Roma.

∴

Il Comunista quotidiano pubblicherà le somme raccolte per sottoscrizione pro stampa quotidiana fin dalla costituzione del Partito. Il gettito della sottoscrizione per ragioni comprensibili, non è stato largo. L'Esecutivo spera che la imminenza della uscita del quotidiano centrale verrà ad intensificarla, specie nelle zone che della uscita del giornale a Roma grandemente si avvantaggeranno.

∴

Parecchie Federazioni non ci hanno ancora trasmessi gli elenchi nominativi degli iscritti con i rapporti relativi della 1.ª Revisione.

I segretari federali sollecitino l'invio degli elenchi in modo che possiamo iniziare senz'altro l'esame di tutti i rapporti.

Il capitalismo prepara nuovi interventi armati e complotti contro-rivoluzionari contro la Repubblica sovietista.

Lenin attende dall'Internazionale comunista e da tutto il proletariato mondiale che essi facciano il loro dovere e salvino la rivoluzione.

" Il mondo capitalista e l'Internazionale Comunista "

Mentre la 21 adunata del consiglio Supremo— come è logica che fosse— si è sciolta senza nulla concludere noi riportiamo questa parte del Manifesto del Secondo congreso dell'Internazionale Comunista. Documento di formidabile critica, che a distanza d'un anno ci conferma l'impotenza del capitalismo a ristabilire il rotto equilibrio.

E agli avversari cianciani di fallimento del comunismo e di fantastiche fughe di Lenin e di Zinovieff e degli altri valorosi duci della rivoluzione proletaria.

Egregi pacchiani della politica borsaiuola. se non vi fa schifo vi comunichiamo che il comunismo è più vivo che mai.

Vive nell'opera quotidiana dei soviet, freme di vigore e di volontà negli scritti dell'Internazionale.

I rapporti internazionali dopo Versailles

Il mondo intero è ancora afflitto dal ricordo della borghesia dei tempi trascorsi. Tutte le basi dei rapporti politici interni sono rovesciate o abbattute. Il « Morgen » sovrasta come nera minaccia sul mondo della speculazione.

La guerra imperialistica ha distrutto completamente il vecchio sistema delle Confederazioni e delle Mutue Assicurazioni che avevan preso base durante la pace armata e l'equilibrio internazionale.

La pace di Versailles non ci procurò come compenso alcun nuovo equilibrio. Fu necessario anzitutto che sparissero quali fattori attivi dal teatro del mondo, la Russia, la Germania e l'Austria Ungheria.

Le nazioni più potenti, che occupavano i primi posti nel sistema di divisione del mondo, appaiono adesso quale preda di ladri e di briganti.

Poi, bisognò che l'imperialismo vittorioso dell'Intesa si aprisse un nuovo sterminato campo di sfruttamento coloniale, che, cominciando immediatamente dopo il Reno, comprese tanto l'Europa Centrale che l'Orientale e si estese fin oltre la tranquillità dell'Oceano.

Possono mai il Congo o la Siria, l'Egitto o il Messico, essere paragonati alle steppe, alle foreste e alle montagne della Russia o alla qualificata potenza produttiva della Germania?

Il nuovo programma coloniale dei vincitori si ripromette tuttavia; di abbattere la repubblica russa dei lavoratori, di carpire ai russi le materie prime, di costringere i lavoratori tedeschi alle loro lavorazioni e con l'aiuto del carbone tedesco, di adoperare gl'impresari tedeschi come ispettori per poter conservare per loro soli i prodotti ultimati o con essi tutti i profitti.

Il programma di organizzare l'Europa, che era spuntato fuori dall'imperialismo tedesco all'epoca dei suoi successi militari, passò in successione all'Intesa vittoriosa.

E se gli uomini di governo dell'Intesa ponessero al banco di accusa i banditi della Germania sopraffatta, questi sarebbero certo giudicati come rei.

Ma anche nel campo dei vincitori vi sono i vinti.

Ubbriacato dal suo Chauvinismo e della sua vittoria, conseguita per merito degli altri, la Francia sente di essere la vincitrice dell'Europa. Dal principio della sua esistenza la Francia non si trovò mai come adesso alla dura dipendenza di stati più forti Inghilterra, Stati Uniti). La Francia prescrive al Belgio un preciso programma politico e militare, riduce gli alleati esausti a provincia soggiogata; ma, di fronte alla Inghilterra la Francia fa la stessa figura dei Belgi e in misura ancora più grande.

Gl'imperialisti inglesi concedono di tratto in tratto agli strozzini francesi di disporre a piacere delle frontiere del continente a loro assegnate. La più grande indignazione dell'Europa attiva e della Inghilterra stessa viene, con questo ingegnoso mezzo, ad esser concentrata tutta sulla Francia. La potenza della Francia, dissanguata e fiacca ha un carattere falso, quasi ridicolo che diventa di giorno in giorno più chiaro anche nella mente dei social patrioti francesi.

Ancora di più per ciò che riguarda il valore dell'Italia nel mondo. Senza carbone, senza pane, senza materie prime, sbilanciata da una guerra combattuta di mala voglia, la borghesia italiana concentrata su malvagie mire personali, innesta il suo diritto nel furto e nella violenza, è solo intenta a realizzare piccole concessioni coloniali offertele dall'Inghilterra.

Il Giappone, dilaniato da lotte feudali è capitalistiche, si dibatte nella più profonda crisi rivoluzionaria, che ha già annientati, nonostante i migliori rapporti internazionali, i suoi sogni imperialistici.

Rimangono adunque, effettivamente, due sole grandi Potenze e sono: l'Inghilterra e gli Stati Uniti:

L'imperialismo inglese si è liberato delle rivalità asiatiche dello zarismo e della terribile e minacciosa concorrenza tedesca.

La potenza navale dell'Inghilterra raggiunge lo zenit. Essa abbraccia tutto il continente attraverso i suoi popoli soggiogati. L'Inghilterra, mentre poggia il suo artiglio sulla Filandia, sull'Estonia e sulla Lituania, nello stesso tempo toglie alla Svezia ed alla Norvegia gli ultimi resti di indipendenza, e trasforma il mar Baltico in acque inglesi.

Sul mar del Nord [illegible].

Attraverso la Colonia del Capo, l'Egitto, le Indie, l'Afganistan essa trasforma anche l'Oceano Indiano in un mare inglese. E mentre regna sui mari essa tiene sotto controllo il continente. La sua opera invadente è limitata solo dalla Repubblica dei dollari e dalla Repubblica russa dei Soviet.

La guerra mondiale scagliò fuori definitivamente gli Stati Uniti dal conservatorismo continentale.

Il programma preciso del partito capitalista nazionale: « L'America agli americani » (dottrina di Mourve) viene completamente assorbito dal programma imperialista: « Tutto il mondo agli americani ».

Dai profitti di guerra commerciali, industriali e di Borsa, dalle speculazioni della neutralità, a spese del sangue europeo, la America passò a mischiarsi nella guerra, spiegò la sua opera decisiva nell'abbattere la Germania e cacciò lo zampino in tutte le questioni di politica europea e mondiale.

Sotto il vessillo della « Lega delle Nazioni » gli Stati Uniti fecero il tentativo di estendere la loro ingerenza sull'altra sponda dell'Oceano con l'alleanza federativa delle più grandi masse popolari di razze diverse, per attaccare al loro carro trionfale d'oro anche i popoli dell'Europa o delle altre parti del mondo e cercar di sottometterli al governo di Washington.

La lega delle Nazioni avrebbe dovuto essere una ditta di monopolio mondiale « Americani e C. ».

Il presidente degli Stati Uniti, il gran profeta, con le sue vuote frasi salì sulle più alte vette del Sinai per innalzar l'Europa con i suoi 14 punti. Gli uomini di Borsa, i ministri e gli uomini d'affare della borghesia non s'illusero neanche un minuto sul significato della nuova trovata.

Al contrario, i socialisti europei caddero in uno stato di estasi religiosa con fremiti Kautskiani e ballarono intorno alla Arca della Alleanza di Wilson come re Davide.

Col passaggio a questioni più pratiche, fu evidente all'apostolo americano che, nonostante l'ottimo corso del dollaro, il primo posto sulle vie del mare, tra tutte le nazioni riunite e separate, apparteneva come prima all'Inghilterra, perché essa aveva una flotta più potente, navi più lunghi e una vecchia pratica nel saccheggio del mondo.

Inoltre il Comunismo e la Repubblica dei Soviet scacciarono Wilson dalla sua strada.

Il Nussia americano, offeso, si dichiarò sciolto dalla Lega delle Nazioni, fece dell'Inghilterra una delle sue cancellerie politiche e voltò le spalle all'Europa.

Sarebbe tuttavia puerile ammettere che l'imperialismo americano, battuto al primo attacco con l'Inghilterra, si fosse rinchiuso nel piccolo guscio della dottrina di Mourve.

No, gli Stati Uniti, che continuano sempre più violentemente a sottomettere il continente americano, che trasformano in Colonie gli Stati del Centro e Sud America, hanno per mira, attraverso i due partiti dominanti, i democratici e i repubblicani, di creare, in contrapposto alla Lega delle Nazioni inglese, una loro lega col Nord America come centro del Mondo.

Per ben iniziare l'opera essi hanno intenzione di costruire nello spazio di 3 a 5 anni una flotta potente come quella dell'Inghilterra. Laonde, all'Inghilterra imperialista si pone innanzi il dilemma: Essere o non essere?

PER LE DONNE

La famiglia e il lavoro salariato delle donne

Nella società comunista, la famiglia sarà costituita esattamente come oggi?

Ecco un problema che presentemente interessa in particolar modo le operaie e gli operai russi. Nel nuovo Stato operaio si va di giorno in giorno compiendo una profonda trasformazione in tutte le forme della vita e del costume; la famiglia operaia si organizza in un modo nuovo, imprevedulo, « bizzarro » secondo il giudizio di alcuni; di coloro che non sanno comprendere; e vi è chi di fronte a certe novità, rimane perplesso.

La donna, per esempio, è resa perplessa dalla facilità con cui nella Russia dei Soviet è concesso il divorzio. Oggi l'operaia che vuole riacquistare la sua indipendenza da un marito brutale o ubbriacone non incontra difficoltà. Orbene, questa facilità di divorzio, benedetto dalle mogli infelici, spaventa la maggior parte delle donne, le quali sono avvezze a considerare il marito come l'unico sostegno della loro vita e non comprendono ancora che la donna deve abituarsi a cercare ed a trovare questo sostegno non nella persona dell'uomo, ma nel proprio lavoro e nella collettività dello Stato.

In verità, è non serve dissimularselo, la famiglia di un tempo, in cui l'uomo era tutto e la donna non era nulla, si va modificando: ne ciò deve spaventarci. Per errore, o per ignoranza, o per ignavia spirituale, gli uomini sono sempre portati a immaginare che ogni forma di vita, in cui si adagiano, debba restare immutabile, anche quando nella realtà tutto si trasforma. Basta pensare alle molteplici forme che nei varii tempi prese la vita degli uomini per persuadersi che tutto è soggetto a cambiare, che non vi sono costumi e abitudini le quali rimangano, attraverso secoli, fissi e immutabili. Così la famiglia nelle diverse epoche della storia umana cambiò molte volte di forma. Vi fu un tempo la famiglia generica, nella quale una donna, una vecchia madre raccoglieva intorno a se e dominava i figli, nipoti e pronipoti, che insieme vivevano e lavoravano. In seguito si formò la famiglia patriarcale, presieduta dal padre-padrone, la cui volontà era legge per tutti i membri della famiglia. Ancora ai giorni nostri, in certi villaggi della Russia, vivono delle famiglie operaie cittadine. Inoltre le forme della famiglia variarono e variano presso i diversi popoli. Per cui non dobbiamo affatto spaventarci dinanzi alla constatazione che anche la attuale nostra famiglia va modificandosi, che a poco a poco cadono gli inutili vestigi di un passato ormai morto, che dei rapporti nuovi nascono e si stabiliscono tra l'uomo e la donna.

Noi dobbiamo semplicemente domandare: nei rapporti fra operaio e operaia, fra contadino e contadina quali diritti e quali doveri reciproci meglio armonizzano con le condizioni di vita della nuova Russia, della laboriosa Russia dei Soviet? Quelli soli saranno conservati; il resto, tutto il vecchiume ereditato dall'epoca maledetta della servitù operaia e della dominazione dei proprietari e degli sfruttatori. La famiglia, nella sua forma attuale, è anche essa uno degli avanzi del passato.

Un tempo, chiusa in se stessa e indissolubile, essa era ugualmente necessaria ed utile a tutti i membri che la componevano. Il marito guadagnava e manteneva la moglie e i figli; la donna si occupava della casa e allevava i figli come voleva e come sapeva. Ma, quando, in tutti gli Stati capitalistici rapidamente si accrebbe il numero delle fabbriche e delle officine bisognose di operai, il costume e le abitudini famigliari si modificarono progressivamente insieme con le condizioni generali della vita; sopratutto contribuì a determinare un cambiamento radicale l'estendersi del lavoro salariato alle donne. Se un tempo l'uomo solo manteneva la famiglia, oggi negli Stati capitalisti la madre è costretta a cercare un lavoro rimunerativo fuori della sua casa perchè il salario dell'uomo diventa insufficiente a provvedere ai bisogni della famiglia. Di anno in anno si vede crescere il numero delle donne operaie disertanti la casa; prima della guerra negli Stati d'Europa e di America si contavano 60 milioni di donne che provvedevano alla loro vita con un lavoro indipendente; durante la guerra questo numero è sensibilmente aumentato; e circa la metà di queste donne sono spose e madri.

Ora, a che si riduce la vita della famiglia quando la madre lavora otto ore fuori di casa, le faccende domestiche sono trascurate, i bimbi crescono abbandonati a loro stessi ed a tutti i pericoli della strada nella quale passano la maggior parte del loro tempo?

La madre operaia consuma inutilmente se stessa nel compimento del suo triplice compito; lavorare otto ore come l'uomo, in uno stabilimento industriale o commerciale, sbrigare le faccende domestiche, curare i figli. La dominazione capitalista ha imposto alla operaia un fardello che la schiaccia, facendo di lei una salariata senza liberarla dei suoi doveri di donna di casa e di madre; ha reso la sorte della donna che non fu mai lieta, estremamente triste e dolorosa.

E quando più il lavoro salariato femminile si estende, tanto più la famiglia si decompone. A brano a brano sparisce tutto ciò che un tempo rendeva stabile ed utile la famiglia; essa cessa di essere una necessità per i membri che la compongono non meno che per lo Stato. L'uomo non basta più a mantenere la moglie e i figli; la donna, sotto questo aspetto, diventa l'uguale dell'uomo e provvede a se stessa, e anzi oppressa da fatiche e da preoccupazioni eccessive i figli sono abbandonati, la casa è trascurata e sa di povera e fredda locanda in cui ognuno si trova a disagio e vive senza alcuna gioia.

La società comunista, oltre che liberare la famiglia dalla assillante preoccupazione finanziaria determinata oggi dalla sproporzione esistente fra le quotidiane necessità ed i mezzi disponibili per soddisfarle, provvederà alla cura e alla educazione della fanciullezza e della giovinezza riconoscerà alla maternità il suo vero valore sociale e organizzerà il lavoro domestico in modo da liberare la donna, economicamente indipendente quanto l'uomo, dalla schiavitù della casa.

Il lavoro della casa

Un tempo la donna proletaria, nelle città come nelle campagne, viveva esclusivamente nella sua casa. Di ciò che si svolgeva al di là di quel suo piccolo mondo, ella non sapeva nulla e non voleva nulla sapere. Nell'interno della sua casa cuciva, lavava, ordinava, rattopava; di più finiva il lino e la lana, tesseva la tela, faceva le maglie, le calze e i pizzi; se le condizioni economiche della famiglia lo permettevano, affumicava o salava le carni da conservare, fabbricava i liquori e le bevande, colava persino le candele.

Ancora ai giorni nostri, in certi villaggi isolati, lontani dalle ferrovie e dai grandi fiumi navigabili, si trovano delle famiglie che hanno conservato questi usi antichi in tutta la loro purezza, e nelle quali la donna di casa è sovraccarica di lavori che alle operaie delle grandi città industriali sono da lungo tempo risparmiati.

Nei tempi passati tutto questo lavoro domestico era necessario ed utile; quanto più la donna di casa ne era capace tanto maggiori erano l'ordine e gli agi di cui potevano godere i membri della famiglia. E lo Stato pure ricavava un profitto da questa attività femminile; poichè la donna oltre che fabbricare i prodotti direttamente consumati dalla famiglia, creava ancora spesso dei prodotti, quali la tela, il filo, il burro, il

cacio, che diventavano oggetto di vendita e che costituivano perciò delle mercanzie, dei valori.

Il lavoro di quelle nostre ave non era compensato con denaro; ma ogni uomo, contadino od operaio, cercava una sposa che, secondo l'espressione popolare, « avesse le mani d'oro »; poichè le sole risorse dell'uomo, senza l'aiuto di questi lavori domestici femminili; non sarebbero state sufficienti a mantenere la famiglia. Gli interessi dello Stato coincidevano così, in questo campo, con quelli del marito: più la donna dava prova di attività nella famiglia, più cresva dei prodotti dei quali il superfluo era venduto nei mercati vicini, e più la prosperità economica del paese, preso nel suo insieme, cresceva. Ma, col sorgere del capitalismo la macchina sostituì le abili dita della donna: la proletaria divenne una salariata costretta dalla sua condizione stessa a trascurare le opere della casa. E la casa a poco a poco si liberò della maggior parte dei lavori domestici, senza i quali le nostre nonne non avrebbero potuto supporre la famiglia. Ciò che era un tempo fabbricato in ogni casa è oggi creato dal lavoro degli operai e delle operaie nelle fabbriche e nelle manifatture; e la famiglia consuma ma non produce più.

Tuttavia la donna deve ancora oggi pulire ed ordinare la casa, preparare il pranzo, lavare, stirare, cucire: deve compiere ancora una serie di lavori penosi, opprimenti che le rubano tutte le ore che dovrebbero essere consacrate ai figli o al riposo o alle libere piacevoli occupazioni; e che per quanto continui e gravosi hanno cessato di essere utili dal punto di vista della economia nazionale, poichè non creano dei nuovi valori, non contribuiscono alla prosperità del paese. Monotonamente si ripetono in tutte le ore della giornata, in tutte le case, senza che venga in qualche modo applicato un principio di organizzazione capace di fare economizzare il tempo e la fatica.

Da questa schiavitù la donna potrà essere liberata quando al lavoro domestico compiuto individualmente in ogni singola casa si sostituirà per quanto è possibile, il lavoro domestico collettivo. Nella società comunista l'operaia, poichè la donna ha diritto di assicurarsi quanto l'uomo l'indipendenza economica non sarà più assorbita dalle faccende domestiche; ma questo lavoro sarà compiuto in gran parte da speciali categorie di operaie, le quali non faranno altro, e sarà metodicamente organizzato come tutte le altre attività e funzioni sociali. Ogni donna, rientrando nella sua casa dopo il lavoro, non dovrà più estenuarsi a pulire, a lavorare, a stirare, a cucire, a rattoppare, a cucinare ma potrà consacrare il suo tempo ai suoi cari, o ad occupazioni e distrazioni tali da migliorare, elevare ed intensificare la sua vita spirituale. La società comunista libererà la donna dalla opprimente schiavitù domestica, per rendere la sua vita ricca, più completa, più libera e più lieta.

Alessandra Kollontay.

NEL CAMPO SINDACALE

La Federazione Regionale dell'Impiego privato contro le manovre delle ditte e della commissione arbitrale richiama il vigile interesse della classe.

Quest'appello non deve morire nelle righe d'un giornale; me deve essere sprone e pungolo, perchè i diritti e le conquiste non vengono annullati in questo periodo di risveglio reazionario di tutti i padroni.

Gl'impiegati ed i proletari ricordino che il diritto è la forza.

Impiegati privati!

Raccoglietevi subito intorno ai vessilli della Federazione Regionale Campana dello Impiego Privato e della Camera Confederale del Lavoro.

La Commissione Arbitrale nella sua udienza di martedì, nel ricorso presentato dalla Ditta "Giuseppe Solofrano,, contro quattro suoi impiegati che deve liquidare, ritirandosi il Solofrano dal commercio perchè oramai divenuto con mezzi più o meno incensurabili, più volte milionario, ha dovuto rinviare la discussione a martedì prossimo dicendo che essa Commissione non conosce ancora ufficialmente quale siano gli usi di piazza riconosciuti e codificati dalla Camera di commercio a proposito degli impiegati privati.

Si vede in questo atto qualche cosa che tende al tranello, poichè chi è che ignora a Napoli quali sono le consuetudini per gli impiegati privati? Nessuno tranne la Commissione Arbitrale, non perchè effettivamente li ignori, ma perchè..., non vi è peggior sordo di quello che non vuol sentire.

È già stato provveduto perchè la Camera di cemmercio faccia comunicazione ufficiale alla Commissione Arbitrale di ciò che essa dice di ignorare e vedremo dopo se gli usi di piazza saranno scrupolosamente applicati, poichè noi riteniamo che la Commissione arbitrale deve cessare il sistema alquanto equivoco delle transazioni. Non abbiamo mai veduto la magistratura fare la mediatrice fra due parti contendenti; se l'impiegato ha dei diritti e li viene a reclamare essi gli debbono essere riconosciuti intieri, se poi ha torto intiero sia riconosciuto il suo torto. Nelle transazioni, che hanno sempre lo scopo di far dare all'impiegato meno di quanto gli spetterebbe, ogni lira che gli viene tolta è una parte che vergognosamente si ruba, sapendo di rubare, alla nutrizione dei figli di questi poveri lavoratori per lasciare nelle tasche del ricco commerciante borghese che lo ha sfruttato sempre ed in ogni circostanza e che non pago lo vuole dissanguare anche nel momento che sta per lasciarlo abbandonato sull'astrico.

Impiegati privati!

Siate dunque pronti ad agire energicamente. Quando vi getteremo il grido di all'arme rispondete compatti e fermamente decisi a dare violenta battaglia a questa borghesia sfruttatrice della miseria altrui.

Ricordatevi, o Compagni, che se i rappresentanti la legge non intenderanno questa legge applicarla con vera giustizia a noi non resta altro che ricorrere al tribunale supremo del popolo, « La Piazza » E dalla piazza sapremo levare il nostro grido di dolore e di furore contro chi intenderebbe ancora una volta ricondurci al servaggio ed alla schiavitù.

Viva l'organizzazione!

Rag. Enzo Cuesra

L'agitazione dei lavoranti fornai, pane comune, pane di lusso.

Sembra impossibile... eppure è così!

Come dissi su questo battagliero foglio di Avanguardia, Napoli fu ed è sempre la famosa Città di « *Masto Raffè nu te ne incaricà* » Va tutto in disordine.

Cambiano gl'amministratori, siano essi neri, rossi, o tricolori, ma le cose vanno sempre a rovescio. Danno e befe per tutti

Cambiano i prefetti, siano essi un Sansone dalla forza di cento... elezioni giolittiane o no, od un « Pesce, le leggi che si vogliono fare rispettare dai cittadini, sono silurate quando sono un po'—*ammesso che la legge possa essere buona* — a beneficio dei lavoratori.

Sono ormai passati quattordici anni che il Parlamento Italiano—non quello Messicano sig. prefetto,—votò la *legge sull'abolizione del lavoro notturno sul turno di lavoro sull'abolizione o meglio proibizione del lavoro dei minoreuni* sia nei forni che nei panifici. e sono quattordici anni che le due categorie di operai lottano per ottenere il rispetto delle leggi...

E' strano... I veri sabottatori delle leggi sono forse gli operai? forse il comunista Brandi che, come Segretario politico della lega lavoranti in pane comune, dirige la stessa? dell'anarchico Melchionna che fu per parecchi anni segretario di tutti e due le leghe ed ora l'è dei fornai? forse della Camera del lavoro? Ma che!

Sono le varie autorità Comunali, i vari prefetti, i vari questori che, complici ne cessaria la stampa cittadina, la grande stampa demo - radico - social - fascista-nostrana.

A che sono valse le agitazioni gli scioperi protesta?!

La stampa, che per intorbidire le acque parla di scioperi minacciati in combutto con i padroni; il Democratico Roma, che tanto difese i padroni panettieri quando ci opponemmo reguando Labriola, a fare aumentare il prezzo del pane, che si voleva tentare, mascherando la cosa con la necessità per l'avvenuto aumento della mano d'opera, volendo giustificare il ricatto fatto dagli esercenti alla cittadinanza, col nuovo aumento del pane, parlo di azione combinata fra padroni e garzoni.

Vigliacchi di scribacchini. I lavoranti panettieri e fornai, i loro due segretari Brandi e Melchionna, la Camera del Lavoro, non sono tagliati come voi. Dal legno di... giungo, cioè flessibili come voi. Sono rozzi (*forse sgrammaticati*... signori del «Mezzogiorno foraggiati dai pescicani, incendiari del Porto;) ma sono tagliati dal legno di quercia, o meglio temprati dall'acciaio più puro.

Non si vendono, nè si piegano. Si possono solamente spezzare.

Ed appunto per sventare la vostra manovra, e quella dei padroni panettieri, autorità ecc. noi sospendemmo l'agitazione onde non influire... sulle autorità a beneficio esclusivo dei padroni panettieri.

A delitto avvenuto (« non ostante che tecnici del pane di lusso, pane comune e garzoni fornai avessero illuminato l'assessore ecc. della possibilità da parte dei padroni panettieri di vendere il pane al meno prezzo) » e cioè con il nuovo aumento del prezzo del pane, mentre aumenta la disoccupazione; s'intensificano i licenziamenti, e si effrono diminuzioni di salari dal 20 al 50 0|0 da parte di tutti i negozieri dell'industria noi ingaggiamo di nuovo la nostra lotta.

Purificando i vari consigli direttivi delle due leghe, abbiamo presentato un memoriale illustrativo all'assessore dell'Annona ed a quello del Lavoro rivendicando i diritti degl'operai da noi rappresentati.

Con detto Memoriale chiediamo, ciò che ci venne concesso con concordati dai sigg. esercenti sia nel 1908 10, 14, 16, 18, 19, 20 21, e cioè:

1. Abbolizione del lavoro notturno legge n. 105 del 22-3-1908;
2. Turno di lavoro; legge del 7 7 1907
3. Proibizione di minorenni di lavorare nei forni e panifici...
4. Ufficio di collocamento. E cioè riconoscimento di un dritto spettandoci onde potere tutelare gl'interessi degl'operai.
5. Inquadramento del personale fisso, addetto alla lavorazione e cottura del pane, mediante tabelle da affligere, a vista, nei forni e panifici per potere fare funzionare regolarmente il turno di lavoro settimanale.

Le pratiche, mercè i buoni uffici del Cav. Bernardi Capo Circolo dell'Ispettorato dell'Industria e Lavoro, e dell'Assessore Lupo, sono a buon punto.

In settimana sarà emanata l'ordinanza di applicazione dei nostri desiderati accolti ed approvati dalle autorità Municipali.

Chiederemo severe norme disciplinari contro gli esercenti e gli stessi operai incoscienti che tentassero frustare, ancora una volta, le nostre conquiste.

Ma urge che il sig prefetto i vari commissari sezionali si convingano che la loro funzione non è soltanto quella di perseguitare, pedinare ridicolmente, arrestare i comunisti e gli anarchici.

Lo Stato, cioè l'organo centrale li paga i sigg. funzionari con i denari dei cittadini tutti volenti o noleuti imponendo loro il riconoscimento delle leggi borghese, sia da far rispettare ai sigg. industriali contraventori che a loro autorità stesse.

Almeno che queste autorità non vogliono come sempre fare opera negativa, sovvertitrice, illudendo la massa operaia sull'inutilità delle leggi scritte e parlate.

In questo caso, continuino pure. Noi siamo loro grati.

E con più dritto convinceremo gli operai a farsi ragione da loro stessi.

Informerò gli amici e proletari che ci leggono dell'esito della vertenza.

Chiudendo dichiaro, anche a nome del compagno Brandi, che nè io nè lui, ne la Camera del Lavoro, permetteremmo l'aumento del prezzo del pane. Ad altri la grave responsabilità. Ritenemmo, e riterremo sempre che la lotta di classe non deve danneggiare mai la cittadinanza, ma il solo patronato.

Carlo Melchionna

Operai organizzatevi!

Nel Cementificio Ghilardi

Da vario tempo nello Stabilimento Ghilardi, sito in via Poggioreale, lo scudiscio del padrone aveva ripresa la sua antica abitudine di colpire inesorabilmente sulla groppa dei bravi e laboriosi operai. E propriamente da quando la bassa marea rivoluzionaria ha fatto riprendere respiro ai pescicani, sentendosi ormai sicuri del loro dominio!

In un primo tempo gli operai si trovarono sconcertati, e malgrado il loro spirito combattivo, dovettero più volte ammutolire di fronte ad ogni sorte di abusi, perpetrati a loro danno. A tali vessazioni, si son prestati zelantemente alcuni Capi *leccazampe*, fra i quali primeggia il Capo fabbrica un gesuita di puro sangue e per giunta di quella terra benedetta che non sa dare altro che poliziotti e spioni. Questo cagliostro, con arte veramente diabolica ha potuto rimanere anche consocio della Lega Cementisti per più di un anno mostrandosi fratello in odio degli ingenui operai mentre il suo vero compito era quello di spione dei Comm. Conigliaro, socio della Ditta.

Per tal motivo due mesi fa venne espulso dalla Lega per mala fede.

Ora la Ditta Ghilardi, credendo opportuno di poter dare il colpo mortale all'organizzazione, ha creato ponderatamente alcuni diritti per vecchia consuetudine, come quello dell'acconto settimanale, al Mercoledì di reclami per tal fatto da parte della Commissione fatti Venerdì u. s. le venne risposto che non si riconosceva più nè Commissione Interna e nè organizzazione e che i tempi sono mutati.

Per giunta il Direttore Amministratore Morelli accennava d'essere giunto l'ora anche di ribassare i salari!!

A tali dichiarazioni, la massa indignata abbandonò il lavoro nell'istante, proclamando lo sciopero ad oltranza; sino a quando non gli vengono riconosciuti tutti i diritti lesi e non le venga ritornata il rispetto dovutale.

Ai forti Compagni ed alle brave Compagne deve andare tutta l'ammirazione e la solidarietà di tutti i Compagni che sono per la redenzione dei sofferenti. E poichè è la prima pattuglia in Napoli in questa ora torbida a rintuzzare l'offensiva padronale, i lavoratori ne prendano esempio e tornino anch'essi sulla stessa via della battaglia sino a poco fa combattuta vittoriosamente per cui molte barriere e molte catene furono rotte ed abbattute e che ora il capitalismo, man mano che l'assenteismo proletario va allargandosi tenta nuovamente rinsaldare.

I Cementisti si sono mossi. E sono fermamente decisi a non cedere. Nè permetteranno che la Ditta Ghilardi organizzi il krumiraggio.

Invano il capo-fabbrica carezza la gioia di veder piegati per fame questo forte manipolo di proletari.

L'entusiasmo e la fede delle donne ce ne danno la certezza. Come anche la silenziosa volontà degli uomini ci dice che hanno compreso il pericolo che corre l'organizzazione.

Perciò essi si son levati in difesa del loro sindacato.

La ditta spera sulla fame e sulla miseria Lavoratori, comprendete tutto ciò?

E noi aggiungiamo, e se la fame facesse uscire il lupo dal bosco? Speriamolo!

---

8) **Appendice del SOVIET**

Il socialismo napoletano e le sne morbose degenerazioni

Paginette di cronaca politica—perchè gli adulti ricordino ed i giovani apprendono.

Mentre la guerra finiva ed il blocco si andava liquidando e si dissolveva la sezione del Partito Socialista si poneva alla testa di un pronquo lavoro di organizzazione nelle file del proletariato napoletano.

La Camera del Lavoro che durante gli ultimi anni di guerra comprendeva in realtà la sola sezione metallurgica, andò abbracciando fiorenti organizzazioni di tutte le altre categorie mentre gli avanzi della antica Borsa del Lavoro cessavano di esistere di nome oltre che di fatto e i pochi operai che ne facevano parte passano alla Camera Confederale.

In seno a questa andò lentamente formandosi un piccolo nucleo di oppositori all'indirizzo intransigente dettato dalla sezione socialista, ma questa non perdette mai la dirigenza del movimento sindacale.

I vecchi uomini bloccardi erano da questa tagliati fuori completamente, ed i loro caporioni, compreso il Lucci che pure era deputato, non potevano porre piede nei locali camerali.

Le grandi agitazioni economiche e politiche vennero dirette esclusivamente dagli uomini del Partito Socialista, e non ricorderemo gli scioperi, molteplici di importantissime categorie limitandoci ad accennare ai riusciti scioperi generali che in diverse occasioni e per ragioni puramente politiche o di solidarietà si svolsero nella città e nella Provincia.

Nella grande agitazione dei metallurgici del Maggio Giugno 1919, durata 44 giorni e seguita da 4 giornate di sciopero generale, nei momenti più critici cercarono di intervenire per compiere le solite speculazioni politiche e reclamistiche tanto il Labriola quanto il Lucci, ma il loro piano fallì e non ostante l'esito non favorevole della lotta i metallurgici rimasero ammirevolmente fedeli all'organizzazione e al Partito che li aveva guidati.

In quell'epoca il Labriola amoreggiava col massimalismo, e tutti ricordano la polemica con Filippo Turati. Se non vi fosse stato il nostro fiero atteggiamento verso quest'uomo che consideravamo alla stessa stregua degli altri arrivisti napoletani (sebbene abbia più di essi di coltura e di genialità, anche colui che è stato poi Ministro del re sarebbe oggi forse sotto l'ospitale tende del P. S. I.

Sul nostro giornale « Il Soviet », fondato nel dicembre del 1918 sferzammo la crisi di isterismo massimalista del Labriola, mentre sventavamo con energia tutte le reiterate manovre dei signori dell'Unione Socialista Napolitana per rientrare nel Partito.

Il calcolo di costoro, fin da quando il blocco fu costituito era—lo abbiamo dimostrato, di rientrare nel Partito appena questa rincarnazione sarebbe apparsa efficace agli effetti della carriera elettorale.

Si sentiva da tutti che le sezioni politiche successive alla guerra preparavano molti allori da mietere a prezzo della lieve fatica di qualche declamazione rivoluzionaria, e i bloccardi Napolitani fecero l'impossibile per rientrare nel Partito, cosa che avrebbe loro consentito la speculazione elezionista.

I diversi passi fatti anche presso la direzione del Partito caddero nel vuoto per la nostra assidua vigilanza.

Elezioni politiche del 1919

Fu così che i varii aspiranti social-bloccardi si decisero ad affrontare la lotta in altre liste in contrasto con quella del Partito nel quale avevano poco tempo prima chiesto di rientrare e di cui affermavano di sostenere il programma.

Gente di tal risma prima stabilisce di presentare la propria candidatura e poi va alla caccia di una lista in cui potersi varare. Quindi, a mezzo dei soliti amici e ammiratori che il pseudo socialista conta anche nelle file borghesi, si da all'opera fraterna di scavalcare nella corsa la medaglietta i propri compagni di lista.

Il Partito Socialista scendeva in lotta con lista bloccata e con la candidatura capolista di Francesco Misiano detenuto in Germania.

Nemmeno questo motivo sentimentale valse ad infrenare la ridda oscena delle candidature pseude socialiste, che anzi si distribuirono in molteplici liste:

Lucci con la sua Unione Socialista Napolitana si diede alla preparazione della campagna. I suoi compagni di lista, sebbene l'avv. D'Ambra avesse qualche velocità di successo, erano destinati, a figurare come satelliti.

S'iniziarono trattative per intendersi con altri socialisti estranei al Partito e partecipi della folle brama di divenire deputati.

Vi era il Sandulli, ed oltre a questi vi era l'avv. Corso Bovio, della cui posizione abbiamo omesso di tenere al corrente il lettore come ora constatiamo e accogendoci che a tale opera fallisce anche il più paziente cronista.

Il Bovio eletto Consigliere Provinciale nelle circostanze che abbiamo esposte, dopo non molto si era dimesso, e a cagione della buona opinione che si aveva di lui aveva ottenuto di essere ammesso nel Partito Socialista.

Non aveva tardato però ad essere assalito da nuova crisi di coscienza, e finita la guerra con una lettera pubblicata sul nittiano « *Giornale della Sera* » di cui era redattore, annunziava di uscire dal Partito perchè non ne condivideva, l'indirizzo massimalista, e si rendeva solidale con Turati, il quale viceversa era e restava un'iscritto al Partito Socialista.

Nessuna insistenza valse a far recedere il Bovio dal suo proposito, ed egli restò fuori del Partito.

Le trattative per l'entrata di Bovio nella lista Lucci fallirono, non certo per ragioni di ordine politico, ma per il semplice fatto che in una lista concordata vi sarebbero state troppe ambizioni inconciliabili tra loro.

Non certo passeranno per moneta contante le ragioni di preferenza che spinsero il Bovio a far lista con l'On. Lucci, perchè meno onesto e corretto e leale, quando si pensi alle combinazioni che si presenteranno in seguito al lettore di questa piacevole istoria.

Comunque fosse, avemmo due liste socialiste irregolari (per tacere di quella «sindacalista » messa su dall'avvocato Giacomo Costa il quale aveva tentato una losca speculazione politica sul nome di Misiano, sventata anche questa dal nostro intervento.

Tralasciamo anche di parlare della *lista dell'Avanguardia*, capitanata dal Labriola e contenente i Ciccotti i Mirabelli i Colajanni e simili campioni dell'interventismo, molti dei quali parlavano anche essi in nome del socialismo!

Tornando quindi alle liste dei social-bloccardi quella del Lucci risultò costituita da lui e da poco dei suoi sotto coda.

L'altra, quella dell'Orologio notoriamente appagata dalle questure del Ministero Nitti, in quadro una castellazione di astri di varie grandezze, costituenti uno assortimento davvero interessante. Col Bovio e il Sandulli ne facevano parte il dottor Tropeano bloccardo dissenziente per una vecchia questione dai suoi compari di un tempo, l'avv. Zinno, pasia uno dei tanti candidati provinciali anche lui per l'occasione trasformato in socialista indipendente, un certo De Rosa di Castellammare che all'ultim'ora si ritirò ed altri dei soliti fidatissimi e carissimi *amici* di tal risma.

Già durante la lotta essendosi accesa una violenta zuffa per le preferenze, taluni dei candidati voleva ritirarsi, ma gli altri scongiurarono un simile evento ricordando le somme già spese e persino minacciando di gettarsi dalla finestra, come le zitelle sentimentali abbandonate dal fidanzato.

Non staremo a narrare tutti gli episodi di questa lotta elettorale! Basterà dire che la lista Lucciana non raccoglieva alcun quoziente mentre quella attribuito alla lista *dell'Orologio* veniva accaparrato dal Sandullo, e la lista stessa si disfaceva nei suoi elementi, ritiratosi dignitosamente a deplorare e a stigmatizzare l'arrivismo e la realtà dei colleghi di candidatura.

1920 Elezioni Amministralive

Coloro che avevano posto le proprie persone, e non una ideologia, un programma, un metodo determinato, contro il Partito socialista nelle elezioni politiche, si diedero appena trombati a riprendere il progetto di rientrarvi, tanto più che i fatti dimostravano illusorio il proposito di arrivare agli ambiti seggiolini al di fuori del Partito e la tessera che negli anni decorsi era un inconveniente per gli arrivisti cominciava a presentarsi ad essi come una necessità.

Anche questi nuovi approci, come sempre fallirono, Una delle tante domande Bovio venne bocciata bene nella sezione qualche elemento infido lavorava a tutt'uomo sfruttando gli elevati dibattiti fra la corrente elezionista e quella astensionista, per fare una base alla rientrata dei fuorusciti.

S'arrivò alle elezioni amministrative senza che la compagine del Partito venisse contaminata, e questa volta gli autonomi credettero bene non presentare liste ed appoggiare larvatamente quella del Partito prima perchè sapevano che non esisteva alcuna probabilità di successo per loro secondo perchè speculavano su questo loro atteggiamento per gettare le basi della loro rientrata.

Si delineava intanto nel seno di questo, dopo il secondo Congresso dell'Internazionale Comunista, la scissione sulla quale largamente calcolavano i bloccardi per riconquistare le perdute basi elettorale personali.

(continua)

Errata corrige:

Nel numero 22 del Soviet al N. 7 dell'appendice nella quarta colonnina al primo capoverso della fine del blocco nel secondo rigo la parola Mucci deve essere sostituita con Lucci.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Da Napoli

Nella Sezione Comunista

Si avvertano gli interessati che la commissione incaricata dell'esame delle domande di ammissione al Partito si riunisce nei locali della sezione ogni giovedì dalle venti alle ventidue.

Il Comitato Esecutivo

***

Il Comitato Provvisorio per il Gruppo Metallurgico di Napoli per gli iscritti ai Gruppi comunisti aderenti all'Internazionale Comunista di Mosca, nominato recentemente in una riunione di metallurgici organizzati, fa sapere a tutti gli operai organizzati che tiene le sue riunioni dalle ore 20 alle 22 immancabilmente il Lunedì e il Giovedì nei locali della Camera del lavoro a S. Gaetano.

Da Pozzuoli

(M. G.) Domenica scorsa, ad iniziativa del Circolo di studi Socialidi accordo con quello della « Libera intesa » nel salone della Camera del lavuro ebbe luogo un' altra conferenza di propaganda.

Il noto libertario napoletano, *Gennaro Petroia*, del battagliero nucleo " Libera Intesa,, di Napoli ha parlato sul tema: *Il compito del proletariato nel momento attuale.*

Per quanto la conferenza giunse inaspettata—dal momento che il Circolo di studii Sociali nulla aveva fatto per prepararla—purtuttavia alle ore 11 un forte numero di compagni e simpatizzanti si trovavano sulla camera del lavoro perchè—giova ripeterlo fino a sazietà—essi oramai sono abituati a che nessuna domenica passi inosservata.

L'Oratore che è molto conosciuto e stimato nell'ambiente operaio fu di facile e suadente comprensione. parlò meravigliosamente per oltre un'ora seguito attentamente da tutti i presenti che alla fine del suo dire gli tributarono sincere cougratulazioni.

***

Lunedì nei medesimi locali fu tenuta l'assemblea ordinaria della Sezione comunista dove fu trattata ampiamente la quistione dell'inquadramento militare pigliando serie deliberazioni, furono discusse ed approvate ad unanimità le dimissioni presentate dall'ex compagno Testa Gennaro e dopo alcune cose di ordinaria amministrazione l'assemblea si sciolse

Da Valle di Pompei

Domenica 7 u. s. ebbe luogo a Scafati nel teatro estivo un comizio del quale non ce ne occupiamo in questa corrispondenza, questo, altro non fu, che un comizio di promesse elettorali, tenuto da Dentice, dall'avvocato Manfredi ed altri.

Quello che a noi più interessa è la riunione che *l'onorevole Dentice* tenne con i suoi galoppini, dopo il comizio.

Questo fatto viene a propizio e noi ce ne serviamo come del formaggio sopra un bel piatto di pasta asciutta per dimostrare chi sono i rappresentanti di questo disgraziato paese.

Col numero precedente noi cominciammo a descrivere gli uomini dell'Amministrazione Comunale per poter poi entrare in merito a quello che questi operano « *per il bene del paese* ». Siamo costretti però a non parlarne in questo numero, per non scemare l'importanza di un *onorevole* che viene citato da un suo creditore.

Occorre qui anche ricordare qualche brano dei discorsi tenuti, in periodo elettorale, dall'onorevole nonchè commendatore Filippo Dentice d'Accadia.

Questo nei comizi diceva che nelle elezioni del '19 non riuscì perchè i suoi compagni di lista (qui si alludeva in ispecial modo all'on. Amendola) profittarono della sua infermità per poterlo trafugare i voti di preferenza. Quindi in tutto il tempo della preparazione elettorale non si parlò di altro che di raggiungere Montecibatorio, poichè se non sarebbe riuscito, la sua carriera sarebbe stata rovinata.

Per le spese non occorreva pattuire poichè il commendatore disponeva qualunque somma.....

Ma come sempre, dopo la festa viene la tempesta e in questa occasione la tempesta non è mancata, come in seguito vedremo.

Pochi giorni prima delle elezioni si videro vetture da nolo e automobili che andavano sotto e sopra per distribuire agli elettori le *schede*. Il giorno del 15 maggio poi non ne parliamo, poichè nei giorni precedenti le vetture erano parecchie, nel giorno delle elezioni queste non potevano essere che molte.

I contadini specialmente venivano presi dalle campagne, tutti in automobili per essere accompagnati alla sezione per dare il loro voto, dopo il quale venivano riaccompagnati alle proprie case.

E' bene dire anche come gli elettori venivano trattati prima di andare a votare.

Ogni elettore, sia esso del centro o delle periferie, veniva accompagnato nel comitato elettorale, dove riceveva (per quel giorno) fraterna accoglienza, dalle persone che erano incaricate di somministrare vini, liquori, biscotti, sigarette o sigari, a secondo quello che preferiva l'elettore.

Certamente per tutto questo si dovettero fare delle spese, fossero magari di poche lire.....

Non appena si seppero i risultati, non mancarono i bencali e i colpi in aria, per festeggiare meglio la vittoria. Anche per questo si fecero delle spese, fossero magari di poche lire..... Dentice venne personalmente a ringraziare gli elettori e per questo fu necessario organizzare una manifestazione di simpatia alla quale non mancò la solita illuminazione a bengali, lo sparo dei colpi in aria e l'accompagnamento con la musica. Anche per questo si spese qualche cosa.....

Dentice rimase soddisfatto di tutto il lavoro fatto dai suoi gregari, tanto è vero che non ha mancato di fare i soliti regali distribuendo croci di cavaliere della Corona d' Italia.

Finita la festa che durò diversi giorni, non mancarono le visite a casa dell'onorevole, però queste non erano più quelle di prima, poichè si trattava di portare a conoscenza dell'eletto i conti.

Son passati già tre mesi ed ancora non sono stati pagati i creditori, ragione per cui ebbe luogo la riunione dopo il comizio.

Il commendatore guardato le cifre fece capire di non essere soddisfatto.

Fra quelli che si presentarono domenica per essere pagati si notarono: Francesco Langella — fuochista — il quale visto che i soldi non gli si davano ha citato l'onorevole per lire 6800, (seimilaottocento) per il quale si facevano le feste ed il cav. Ammirato quale ordinatore del fuoco artificiale; i proprietari di varie trattorie fra i quali D'Aquino Sabato che deve avere lire 1800 (milleottocento).

Questi hanno avuto una bella risposta, e cioè: *Io non intendo pagare, fatevi pagare da chi ha firmato i buoni;* però dopo riconoscendo di aver torto ha detto: *se volete essere pagati, io intendo darvi il 50 ojo in meno.*

Il cav. Ammirato da parte sua ha fatto presente all'onorevole di aver anticipato di sua tasca la meschina somma di lire 27 mila e che certamente gli si dovrà rimborsare.

A tutto questo il Dentice ha risposto che di già gli hanno rovinato il patrimonio con tutte le spese nella provincia, ed ha concluso: *io aveva fatto un preventivo di lire 9000 per il comune di Scafati, mentre avete fatto delle spese enormi; ditemi a chi dovrò uscire davanti la notte e spogliarlo per potervi pagare*, poi come se avesse sudato freddo ha lasciato la seduta ed è andato a prendersi una boccata di aria fresca.....

Ecco come i commendatori fanno le elezioni ed hanno l'onore di portare degli uomini per la clacca.

Come finirà la cosa?

***

Da diverso tempo addietro un consigliere comunale della minoranza sfidò a duello un consigliere della maggioranza mentre si teneva la riunione consiliare; ma per l'intervento di alcuni amici di ambo le parti, lo scontro non ebbe luogo.

Sabato 6 c. m. mentre tenevasi un' altra riunione consiliare venne a diverbio il consigliere della minoranza Langella (capitano in servizio) con Vitiello avvocato, consigliere della maggioranza, il primo sfidava a duello il secondo.

Una domanda, se è lecita, quale dignità hanno i signori amministratori del Comune di Scafati se eletti per fare l'interesse del paese, pensano a sfogare dei rancori personali?

Già il pesce puzza dalla testa e i consiglieri non fanno altro che copiare dal parlamento borghese.

Da Montecorvino

Ai cittadini ben pensanti di Montecorvino Rovella non mancano gli svaghi ed un ritrovo specialmente frequentato dalle santoc. chie, è la chiesa di X, dove si ascoltano delle prediche a testo unico: menzogne servite con tutte le salse.

Vi è degli esseri che si stenta a crederli usciti dalla natura: si direbbe che essi siano stati creati da una natura ubbriaca, oppure nati nel crepuscolo, quando non ci si vede; un certo animale dalle forme tra quelle del porco e quelle del gorilla, che se non parlasse non lo prendereste mai per un uomo. E lui che ci tiene a farsi credere uomo, ha una smania morbosa di parlare, o meglio di sparlare, in modo che dalla sua gola fuoriesce incessantemente, come una serpe interminabile, calunnie, ignoranza cretina e fiele insieme. Il viso è tordo e rosso, come congestionato, gli occhi, capaci solo d' intrigo, sprizzano lampi di luce cattiva, mentre il corpo pesante è adiposo si dimena come a voler scoppiare e saettare: vi ho presentato il reverendo che consola Montecorvino.

In altri tempi simili specie d'uomini erano destinati a fare il boia o l'inquisitore, ora a chiamarsi fra Ciavolino.

Come vivono nella società tali esseri? Probabilmente come i vermi nell'acqua corrotta: avvelenandola. Per essi tutto il mondo apprezzabile è la loro persona; e sotto la maschera umanitaria della religione morsicano con la loro lingua tossica chi s'attenta a pensare diversamente da quanto le consuetudini e i pregiudizi hanno imposto.

Ad esso perciò si son rivolti in aiuto i grossi pescicani di Montecorvino, acciocchè, come in altri tempi ha fatto sempre la classe che domina, approfittando dell'ignoranza e delle superstizioni, si servisse di più volgari argomenti, delle più inique calunnie, delle spudorate menzogne a fine di ostacolare e ritardare il movimento sovversivo che redimerà il mondo degli sfruttati.

Ed il poco reverendo, senza far distinzione di partiti, ha accettato di buon grado il nobile incarico, perchè quando si tratta di opprimere e corrompere il popolo, vanno tutti di accordo i bevitori del sudore e del sangue altrui. D'altronde, oltrechè dal pecunio, il frate impostore era allettato dal fatto che, fra tanti confratelli, lui fu il prescelto: certo questo era un errore che lofaceva gongolare, lui che riunisce in sè la più crassa ignoranza alla vanità più pretenziosa.

Ne rimase commosso e si mise all'opera. La sera, dopo le noie delle ore giornaliere, in parte spese in bagordi ed in tresche tenebrose, il degno inquisitore spesso guardato dai carabinieri, prende il pergamo, e dalla bocca ancora umida dagli impuri contatti con le sue baldracche, incomincia a vomitare il suo fiele.

Che cosa dice? Tutto quello che la sua sadica rabbia contro il comunismo gli suggerisce di dire, insieme a quello che i suoi sostenitori e padroni gli consigliano.

Il suo parlare è sconclusionato, tutto d'invettive prive di senso: probabilmente lui stesso non sa quello che si dica. Anneddoti tragici-comici si susseguono per dimostrare degli enunciati che non ha saputo o ha dimenticato d'esporre; la predica va a sbalzi e le storielle da calendario che racconta si fanno oscurità a vicenda. Ne trascriverei volentieri qualcuno, ma lo spazio me l' impedisce: basterebbe una sola di essa anche per far conoscere quale è la cultura e il buon senso del vilissimo sacerdote.

Quantunque però la ridicola furia del venduto si sia accanita per lunghi mesi, calunniando e tentando d'infangare quello che è infinitamente al di sopra del suo cervello d' insetto parassita, pochi sono i frutti che ha raccolti. Non vedi, scimunito, che i tuoi ascoltatori sono pochi bigotti?

E credete sul serio, che con simili prediche da ciarlatano, ritorneranno i bei tempi dell'inquisizione? Disingannati e preparati la zappa, mignatta!

Avrete un bel far venire altri ceffi somiglianti quando il vostro repertorio infame sarà esaurito; i consorti pescicani potranno slacciare a piacimento la loro borsa per sobillar fascisti e predicatori: è lo stesso per noi, perchè non riuscirete mai con i vostri mucchi di fango a mutare il corso alla storia, ed arrestare il trionfo del Comunismo!

Da Termoli

(D. G.) Da due mesi che si sentiva parlare della festa (religiosa-fascista) di S. " Basso,, che per uso di paese si va a fa dal 1°. al 5 agosto di ogni anno.

Non appena la deputazione (cattolica fascista) si è messa in giro per la solita questua, la massa dei ferrovieri, nonchè alcuni operai comunisti si rifiutarono sdegnosamente di dare il loro contributo.

La compattezza regnava nella massa ferroviarin, ma un social fascista capotreno, ex democratico popolare, combattente; attualmente socialista si assunse il compito di disgregare la compattezza della massa ed ingannando la buona fede dei più vi riuscì perfettamente.

Egli per fregare ai suoi compagni di lavoro promise di far venire la musica proletaria di Foggia—come difatti venne—per far sostituire alla marcia reale ed a giovinezza, l'internazionale ed altri inni sovversivi; i bonaccioni abboccarono all'amo e sborsarono nelle sue mani 15 20 ed anche 25 lire cadeuno, ma la musica per ordine dello stesso malfattore non suonò altro, come al solito, inni reali e giovinezza, così quei pochi che si fecero accalappiare dal suilodato signore rimasero perfettamente delusi.

Ecco chi sono i socialisti del nostro paese essi non meritano neanche il nome di socialdemocratici, sibbene quello di socialisti del Re e buffoni, per noi ce ne freghiamo altamente aspettandoli al varco per gridargli sul viso la loro vigliaccheria.

Da Foggia

(g.j.) Mentre in tutte le sezioni del sindacato ferrovieri italiano, a norma dello statuto sindacale, si sono, o stanno per effettuarsi le elezioni per la nomina del comitato esecutivo sezionale, qui prevedendo una facile sconfitta, si dorme.

Certo, non sono i loro sonni tranquilli, perchè si sà, per tutto il canagliume del barnum, i comunisti sono gli eterni orribili spettri...

Le elezioni comunque però dovranno compiersi e subito — subito perchè la massa ferroviaria mal sopporta lo sgoverno degli attuali dirigenti.

Il Segretario sezionale, ad esempio, — Ferrazzano Vincenzo — socialista sei giorni alla settimana poichè il settimo è precisamente il venerdì per volontà della dolce consorte, dovendo rispettare i precetti della chiesa non mangia carne; non ci sembra all'altezza della situazione — Bapini direbbe « è una testa di orinale rotto » il suo posto è quindi nel letamaio.

E' nel letamaio indubbiamente i ferrovieri organizzati e coscienti sapranno seppellirlo con tutta la cricca che lo circonda; dall' idiotissimo Normanno Domenico che per rimanere membro del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Ferrovieri si dimette da socio della sezione socialista, al meschin cretino Alfredo Borgia, e da questi a quell' anima..... candida di Totonno Pontone.

Lalino Di Gioia è furibondo; i locali comunisti lo hanno inchiodato alla gogna! Povero Lalino!

Il suo giochetto è stato scoperto: socialista massimalista nelle assemblee della sezione; affarista collabborazionista sulle colonne del nittiano « Il Paese ».

LEGGETE IL COMUNISTA

Sottoscrizione per "Il SOVIET"

Sottoscrivere al giornale del proprio partito è per l'operaio non solo un atto materiale qualunque. Ma è specialmente il modo di dare una prova della sua disciplina classista fornendo al proprio giornale il modo di vivere e di migliorarsi. Procurare soldi all'organo di difesa proletaria costituisce per i lavoratori la prova di saper tutelare i propri interessi di classe contro gl'interessi opposti del capitalismo nazionale ed internazionale. Sottoscrivere al periodico comunista è per i proletari — inscritti o non — la prova della loro coscienza di classe e la consapevolezza chè i miglioramenti della sua classe non potranno essere cercati che nel regime comunista; perciò noi li invitiamo — in questa società — a rinunziare a tutto per dare, dare al SOVIET i mezzi per vivere.

Somma precedente Lire 847,90

Scheda N. 69 affidata al compagno Carrabba Luigi: Camera confederale—giugno e luglio lire 400, Lega pane di lusso a mezzo del compagno Basile lire 50, Contributo Sezione Comunista Napoli lire 50, Lega impiegati metallurgici lire 50, Sezione Comunista di Ponticelli lire 31,50, Prof. Ludovico Tarsia lire 30, Ing. Amadeo Bordiga lire 15. Cecchi Antonio lire 15, Ricavato fra compagni dopo la conferenza Valillo a Sorrento lire 13,50 Ricavato fra compagni dopo la conferenza Mastropaolo a Pozzuoli lire 24,50' Ricavato tra compagni dopo la conferenza Cecchi a Fuorigrotta lire 11, Allara Adolfo (Sassari) lire 10 Celentano Orazio lire 10, Carrabba Luigi lire 10, Russo Pietro lire 10, Fobert Rodolfo lire 10, Barbieri Giorgio lire 5, D'Ambrosio Antonio lire 5, Borraccetti Tommaso Lire 5, Pini lire 5, Signorina Rosati lire 5, Devalle Francesco lire 5, Nardone avv. Bernardo, salutando i maggiori compagni del Soviet bene auguran. do lire 10, Ricavato fra i compagni dopo la conferenza Carrabba a S. Giorgio a Cremanno lire 7, Signorina Virginia lire 5, lire 782,50

Scheda num. 61 affidata al compagno Siniscalchi Giovanni: Iaccarino Salvatore lire 2, Lambiase Giuseppe lire 1, Siniscalchi Giovanni lire 2,50, Finocchio Antonio lire 1, De Falco Vincenzo lire 1, Poscio Giovanni lire 1. Zinno Pasquale lire 1, Camaldo Vincenzo lire 1, Salvi Francesco lire 1. Fornari Nicola lire 1 Gaudino Giuseppe lire 1' Cecchi cent. 50, Spada Giuseppe lire 1, D'Avidio Tobia cent. 50, Pianese Eugenio cent. 50, Chirico Giuseppe lire 2. Marcucci Mario lire 1, Cibelli Francesco lire 1, Gervasi Luigi cent.50, Bottone Raffaele cent. 50, Bardaro Vincenzo lire 1, Russo Luigi lire 1, Giuliano Ferdinando lire 2, D'Avidio Salvatore lire 1, Lama Alfredo lire 1, Bruno Giuseppe lire 1, Basso Giuseppe lire 1, Di Crescenzo Alfredo lire 1, Gaglione Gabriele lire 1. Gallo Raffaele lire 1 Castaldo Giovanni lire 1; Piacenti Gennaro lire 1, Russo Salvatore lire 1, Palmieri Vincenzo lire 1 Coletta Vittorio lire 1, Albino Erios lire 1, Guadagno Carlo lire 1, Tedesco Raffaele lire 1, Assemblani Giuseppe lire 1. Napoletano Giuseppe lire 1. N. N. lire 1, Doria Ciro lire 1, Napoletano Giuseppe lire 2, Formicola Giuseppe lire 2, Zinno Pasquale lire 1, lire 48.00

Scheda Num. 67 affidata al compagno Olivieri Ciro: Olivieri Ciro lire 5, Lamonica Nicola lire 1, Sito Gaetano lire 2, Trasocco Ciro lire 2, Russo Angelo lire 1, Trasocco Gennaro lire 1, Gaudino Sebastiano lire 2, D' Andrea Luigi lire 1, Tarallo Giorgio lire 1, Orefice Ciro lire 1, Cozzolino Gaetano lire 1, Zinno Carmine lire 1, Focone Gennaro lire 1, Nostrale Salvatore lire 1, Abbate lire 2, Piacente Giovanni lire 1, Sepe Luigi lire 1. Barinelli lire 1, Molisano lire 1 Scognamiglio lire 1, Scolastico Vincenzo lire 1, Binaldi Gennaro lire 1. lire 29,00

Scheda num. 51 affidata al compagno Russo Luigi: Russo Luigi lire 10, Giglotti Luigi lire 5. lire. 15.00

Scheda num. 7 affidata al compagno Russo Pietro: Espinosa Luisa lire 10, Talamo Giovanni lire 1, fra compagni lire 4, Giglotti Luigi lire 5, Azzarella Carmine lire 1, Russo Luigi lire 2, Vincenzina Maniga lire 1. lire 24,00

Scheda num. 65 affidata al compagno Marino: Cirillo Domenico lire 1. De Fraia Salvatore lire 1, Costantino Angelo lire 1, Gallo Ferdinando lire 1, Casillo Vincenlo lire 1, Anitro Alfonso lire 1, Di Fraia Aniello lire 1, Intignano Gennaro lire 1, Ferranta Gaetano cent. 50, Di Fraia Giuseppe cent. 50, Mondella Giorgio lire 1, Eonolulfo Filippo lire 1, Falanga Luigi cent. 50, Fra 'amici cent. 60, Del Giudine Luigi cent. 50. Cipolletto Giuseppe lire 1, Boibon lire 1 Lapinola cent. 45, Andolfi lire 1, Gambardella lire 2, Di Bonito cent. 35, Marino Giovanni lire 1,60, Minieri Giovanni cent. 50, Lopiano Antonio cent. 50. lire 21,00

Scheda num. 52 affidata al compagno Cipullo: Cipullo Francesco lire 2, N. N. lire 2, Tammaro lire 1 Chietti lire 1, Simonetti lire 2 Coppola lire 1 Salzano lire 1,50, Attene lire 1. Barile lire 1, Brunetti lire 1, Onofrio lire 1, Coppola lire 1' Musolino lire 2, D'Ambrosio lire 1, Lippolis Vincenzo lire 1 Scognamiglio Stefano lire 2 Brugtia Gennaro lire 1 Russo Salvatore lire 1 Pelfino Augusto lire 1 lire 24,50

Scheda num. 64 affidata al compagno Baselice Luigi: Residuo di una gassosata lire 4.55, Naddeo Michele lire 1, Rocco Ciro lire 1, Cibaldi Gennaro lire 1, De Voto Gennaro lire 1, Peluso Aniello lire 1, Gioiello Antonio cent. 50, Lucignano Mario lire 2, Canevaro Carlo lire 1, Esposito Luigi lire 1, Tizzano Luigi lire 1, Filotti Gustavo lire 1, Argiulo Gennaro lire 1,. Fatticcio Giuseppe lire 1, N. N lire 1, D' Amato Cainiello lire 1. Di Mare Vincenzo lire 1, Residuo di una tazza da caffè tra compagni lire 4,40 lire 25.45

Totale lire: 1817.35

Ger. Resp. Adolfo Musto - Tip Melillo

— Lavorazione Meccaniche e Metallurgiche in genere – impianti Elettrici – Riparazioni Navali – Costruzioni in ferro ecc. :: ::

Cooperativa Operai Metallurgici "AVANTI,

TELEGRAMMI - COMA - -
Telefono 16-57
NAPOLI
VICO DONNAREGINA, 23